



Primo Piano - La sagra delle manipolazioni e delle menzogne sull'Autonomia Differenziata

Roma - 30 giu 2024 (Prima Pagina News) Il punto dell'Onorevole Nicola Bono, Presidente di Europa Nazione (nella foto).

La riforma dell'Autonomia Differenziata nel corso della sua approvazione ha già integrato 26 violazioni della Costituzione, 12 forzature di legge e 42 truffe e manipolazioni che, per un disegno di legge di appena 11 articoli, costituiscono un record mondiale di mala politica, ed evidenziano una totale assenza di etica, moralità e correttezza di una classe politica incapace di vedere al di là dei propri interessi, le conseguenze gravissime di una triade di riforme che nulla hanno a che vedere con il bene comune e il rafforzamento della serenità e dell'unità del Paese, ma semmai l'esatto contrario. Tra i tanti che esaltano l'Autonomia Differenziata emergono, per inconsistenza degli argomenti, figure come quella del Presidente della regione Siciliana Renato Schifani e del Ministro per la Protezione Civile e le politiche del Mare Nello Musumeci che con i loro interventi, se in buona fede, dimostrano di non avere capito nulla di questo provvedimento. In particolare Schifani nell'accusare nientemeno di "terrorismo politico" gli attacchi all'Autonomia, dichiara fideisticamente "di rifiutarsi di pensare che questo governo possa approvare intese pericolose per il Sud", e conclude sostenendo la sua tesi, del tutto infondata, sul principio che "se non ci saranno i Livelli Essenziali di Prestazione l'Autonomia non partirà". Gli fa eco il Ministro Musumeci con il cipiglio che gli è tipico, che insulta i meridionali e li sprona a smetterla di piangere, per concludere "lo ho votato il provvedimento al Senato e non avrei mai votato un provvedimento che potesse pregiudicare l'unità d'Italia", con ciò confermando che non ha letto, o non ha capito il provvedimento approvato. Questi due campioni della politica siciliana e meridionale si assumono la responsabilità di difendere una norma indifendibile, incuranti del destino di 20 milioni di italiani del Sud, venduti a logiche di interessi personali e partitici, che di colpo vengono privati dei loro diritti costituzionali, del loro futuro e del doveroso rispetto dovuto al popolo sovrano. Come si fa a non capire che con l'approvazione del disegno di legge, nessuno potrà fermare il processo di trasferimento dei fondi dallo Stato alle regioni ricche, che lo otterranno con le intese che saranno operative nel giro di 4-5 mesi al massimo? Il procedimento previsto nei 24 mesi dall'approvazione del disegno di legge dei decreti legislativi per la determinazione dei LEP non riguarda le regioni ricche, che hanno le commissioni paritetiche, e quindi da subito potranno aumentare a loro piacimento i costi del LEP. Sono soltanto le Regioni fragili che dovranno aspettare i 24 mesi, e poi per l'aumento dei costi dei LEP, prima dovranno aspettare altri tre anni, e poi anche il finanziamento dello Stato, che nel frattempo le regioni ricche avranno svuotato, e quindi non ci saranno mai le risorse necessarie a sostenere tali spese. Quindi Schifani e Musumeci, e tutti coloro che hanno votato questa riforma, specialmente se eletti nel Sud, con questo provvedimento hanno tradito non solo i diritti



costituzionali dei cittadini del Sud, ma la logica stessa della solidarietà come principio fondativo della Patria comune. Il Sud è stato sacrificato sul terreno della disparità dei diritti, e l'Autonomia Differenziata è la prima legge della Repubblica Italiana a legittimare tale disparità con l'averne sostituito lo Jus Civitatis con lo Jus domicili, banalizzando di fatto l'art. 3 della Costituzione Italiana sulla parità dei diritti, e concedendo ogni possibile beneficio solo in base alla residenza che, per i cittadini delle regioni ricche comporterà vantaggi e prebende, a discapito dello Stato e delle regioni povere, che dovranno sopravvivere in condizioni di assoluta assenza di solidarietà e perequazione. Non è accettabile che si restituisca il residuo fiscale alle Regioni ricche, che non ne hanno alcun diritto, essendo il pagamento delle imposte erariali un dovere nei confronti dello Stato, e quindi impedire alle regioni povere di avere risorse e trasferimenti dallo Stato, come fosse una condanna alla presunta incapacità di non essere diventate anch'esse ricche. Perché la perequazione tra i territori (che non c'è nella riforma malgrado imposta dalla Costituzione) e i principi di solidarietà, prescindono dal passato e dalle eventuali responsabilità, ma incidono sul futuro, ed appare incredibile che una destra di governo possa concepire una norma così assurdamente penalizzante e divisiva, da smuovere anche l'allarme della Commissione UE che sostiene come "la devoluzione di ulteriori competenze alle regioni comporta rischi per la coesione e le finanze pubbliche del Paese". Un'ultima domanda a Schifani, Musumeci e ai difensori d'ufficio di questo sciagurato provvedimento: quando lo Stato rimarrà senza risorse, per averle date alle regioni ricche, chi pagherà il Debito Pubblico, il Sud? · Presidente di Europa Nazione

di On. Nicola Bono Domenica 30 Giugno 2024